

25/8/94



COLLEGIO SALESIANO
«S. BASILIO»
Randazzo (CT)

*

Randazzo, 24 giugno 1995

Carissimi Confratelli,

il 25 agosto 1994 è tornato alla Casa del Padre all'età di quasi 74 anni il Salesiano

Sac. Rosario Sebastiano Mondio

Da circa otto anni era affetto da leucemia, malattia che ha saputo tenere ben nascosta sino alla fine, sia per non recare preoccupazioni ai Confratelli, sia per non tenere in ansia le sorelle Rosaria e Giovanna cui era molto legato; credo però che il motivo principale fosse quello di non darsi per vinto dinanzi alla dura realtà e così svolgere serenamente la sua missione di Salesiano educatore, di professore stimato, di solerte organizzatore di ciò che poteva giovare a far perdurare la scuola del

S. Basilio. Solamente gli ultimi giorni della sua vita si è manifestata a noi Confratelli la gravità della situazione, quando una forma emorragica diffusa in tutto il corpo resistette a tutti gli interventi dei medici che, con tanto affetto, si prodigarono al suo capezzale per curarlo. Don Mondio reagì con grande padronanza di sé, non lasciandoci ancora prevedere la sua prossima fine. Ce ne siamo resi conto solo quell'infausto 25 agosto. Si era tentato il tutto ma inutilmente: l'organismo non reagiva più neanche alla trasfusione delle piastrine che si erano ridotte al minimo.

Dal sig. Ispettore don Giuseppe Troina ricevette il Sacramento dell'Unzione degli infermi e verso le ore 22 rese la sua anima a Dio.

I funerali si sono svolti nella Chiesa del Collegio San Basilio, da poco restaurata e arredata a nuovo per suo accurato interessamento. Ha presieduto la Concelebrazione il Vescovo della Diocesi, Mons. Giuseppe Malandrino, con la partecipazione di tanti Salesiani, dei Parroci di Randazzo e dei paesi vicini e di altri Religiosi della zona. Una grande folla di fedeli, non solo di Randazzo e dintorni, ma anche di paesi distanti dove il Confratello aveva svolto il suo apostolato, ha gremito la chiesa, sfilando poi per le strade della città; questa partecipazione ha reso i funerali di Don Mondio un vero trionfo e ha rivelato quanto era stimato e amato.

Da sue memorie ricavo i punti salienti della sua vita.

Nacque a Floresta (Messina) il 3 ottobre 1920 da genitori profondamente religiosi, Filippo e Landro Maria; ultimo di otto figli, quattro fratelli e quattro sorelle. La famiglia si trasferì a Randazzo; qui Rosario trascorse l'infanzia curato ed educato religiosamente ed avviato ai sani principi cristiani che lo tennero legato all'ambiente salesiano, ove fece le scuole elementari e le prime tre classi ginnasiali.

Nell'agosto del 1936 col Vescovo salesiano Mons. Cognata partì per il seminario di Bova Marina per frequentarvi le ultime due classi ginnasiali, dopo aver vestito l'abito chiericale.

Nel settembre del 1938 rientrò in Sicilia a San Gregorio di Catania per intraprendere l'anno di Noviziato, sotto la guida del pio Maestro don

Girolamo Giardina. Il 19 settembre 1939 fece la Prima Professione religiosa; il 20 ottobre 1944 la Professione Perpetua nelle mani di Don Domenico Ercolini, morto in concetto di santità.

Il 9 marzo 1947 ricevette il diaconato e il 15 giugno il Presbiterato dal Vescovo di Catania Mons. Carmelo Patanè. Celebrò la Prima Messa al Paese natio il 25 luglio, festa di S. Anna, Patrona del paese. Da tutta la cittadinanza affluita per la circostanza Don Mondio vi ricevette manifestazioni di affetto tali che lo commossero profondamente.

Il suo lavoro di salesiano iniziò con i tre anni di Tirocinio il 1941 a Catania Barriera, il 1942 a Catania Cibali e il 1943 al Sampolo di Palermo. Dopo l'ordinazione sacerdotale fu per tre anni al S. Luigi di Messina dove il tanto lavoro, l'impegnativo studio universitario e la molta predicazione influirono negativamente sulla sua salute che cominciò a restarne malferma. Ebbe però in quegli anni la consolazione di poter ricevere la benedizione del Papa in occasione dell'ottantesimo della Gioventù di Azione Cattolica e dell'Anno Santo 1950.

Nell'ottobre del 1950 l'ubbidienza religiosa lo mandò a Randazzo, poi a S. Agata di Militello, al S. Filippo Neri di Catania e al Santa Chiara di Palermo.

Il 7 gennaio 1955 ebbe a soffrire la perdita della mamma, che gli procurò un grande abbattimento morale. Pur in questa situazione di sofferenza, l'8 marzo «senza gioia in cuore» si laurea in lettere all'università di Messina per poter svolgere il suo zelante apostolato nella scuola.

Dal 1955 al 1959 si trova a S. Agata di Militello, dove lavora con tanto fervore da lasciare in paese un'impronta indelebile: nel giorno trigesimo della sua morte i Santagatesi ne hanno fatto la solenne commemorazione, con partecipazione commossa e massiccia di exallievi e famiglie.

Dopo essere stato per una seconda volta al S. Luigi e al Sampolo, negli anni 1963-65 è direttore ad Agrigento; per il troppo lavoro e la salute malferma si esaurisce e chiede di essere esonerato dall'incarico.

Il 1965 viene destinato infine a Randazzo, sua seconda patria, dove lavorerà ininterrottamente fino alla morte. Inizia a svolgere la sua opera

Era ammirato dal Popolo di Dio per le sue solenni predicazioni nelle varie festività, specialmente quelle salesiane che si svolgevano nella Chiesa del Collegio. La sua parola era calda e persuasiva, perché veniva dal cuore e scendeva nei cuori. Ogni anno era invitato in vari paesi e particolarmente a S. Agata di Militello, perché vi predicasse il triduo di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice. Solo l'ultimo anno ha dovuto rifiutare per la salute che andava declinando.

Erano molte le richieste delle sue conferenze da parte delle Suore salesiane e delle exallieve; ma molto più era apprezzato il suo ministero sacerdotale nel Sacramento della Riconciliazione. E lui non si tirava indietro, neanche col maltempo e con la neve: si recava ogni settimana ora a Bronte, ora a Cesarò, ora a S. Teodoro, con la macchina prestatagli dalle sorelle.

Nella Chiesa del Collegio non voleva che mancassero le funzioni della Settimana Santa, che egli curava nei minimi particolari perché acquistassero il tono della solennità.

Seguiva con zelo e impegno l'associazione delle «Devote di Maria Ausiliatrice» puntualmente il 24 di ogni mese.

Era cordiale e aperto nelle amicizie. Tutti gli exallievi del Collegio, dalla Sicilia alla Calabria, che passavano assieme alle loro famiglie per rivedere i luoghi della loro prima formazione, trovavano in Don Mondio un'accoglienza cordiale, un sorriso che li riammetteva in quel mondo di gioia e di serenità che avevano goduto decine di anni prima. E tornavano a casa felici.

Nel Natale del 1994 ho ricevuto parecchie telefonate di exallievi che desideravano porgere gli auguri a Don Mondio; appena sentivano dire che era volato al Cielo, più che dalle parole si capiva dal cambio del tono della voce il loro grande dolore e il rammarico di non poterlo più incontrare.

Carissimi Confratelli, sappiamo di aver perduto in Randazzo un grande organizzatore e un personaggio di primo piano dell'Opera Salesiana. Ci consola il pensiero che adesso veglia su di noi e prega per noi affin-

salesiana con i ragazzi della Ragioneria e del Ginnasio. Dopo la parentesi di alcuni anni di insegnamento in scuole statali a Randazzo e a Fiumefreddo, dove ottiene un diploma di benemerenza per il suo alto impegno scolastico ed educativo, riprende nel 1986 a interessarsi della scuola media del S. Basilio di cui assume la Presidenza. Organizza l'attività scolastica con una cooperativa di Professori. Si indurrà infine a introdurre l'«Istituto Magistrale Parificato S. Basilio».

* * *

Nell'omelia funebre il sig. Ispettore affermava che con Don Mondio veniva a mancare una figura di spicco fra i grandi salesiani che hanno lavorato con zelo e decisione per la scuola cattolica del S. Basilio.

Era orgoglioso di aver contribuito alla ripresa della scuola media che era sul punto di chiudere. Più ancora era felice per aver ottenuto l'Istituto Magistrale, cui fu concessa immediatamente la parifica.

Avrebbe voluto introdurre anche l'«Istituto Tecnico per il Turismo» che sarebbe stato uno dei pochissimi funzionanti in Sicilia, convinto che Randazzo, zona turistica, avrebbe avuto bisogno di una tale istituzione, specialmente perché avrebbe aperto ai giovani della città e dintorni molta possibilità di posti di lavoro. Don Mondio è rimasto col dispiacere che l'opera non si è potuta effettuare per l'indifferenza da parte della popolazione.

Era molto stimato a Randazzo e nei paesi vicini come insegnante e responsabile della scuola salesiana. Si adoperava a far attingere ai Professori il «Metodo Preventivo» per la formazione umana e cristiana dei tanti ragazzi e giovani che sarebbero passati dalla nostra scuola.

Lavorava senza risparmiarsi. Mi diceva un giorno: «Il medico Prof. Giustolisi che mi ha in cura per il cuore (portava il Pacemaker) mi ha proibito di fare scuola, di cantare e di predicare. Vede invece che io sto facendo diciotto ore settimanali di scuola, sostengo il canto nelle sacre celebrazioni e non mi rifiuto di predicare in qualsiasi occasione». E rideva lieto.

ché possiamo superare le tante difficoltà in cui ci dibattiamo per le mutate condizioni dei tempi.

Non essendo a conoscenza della purezza che Dio richiede per poter essere ammessi a godere della sua gloria, la carità ci porta a suffragare l'anima del nostro caro Confratello.

Vi chiedo anche una preghiera per questa Casa, la prima fondata da Don Bosco stesso in Sicilia nel lontano 1879.

Grazie del vostro fraterno aiuto.

Vi saluto cordialmente in Don Bosco santo.

Sac. Angelo Dominici

MONDIO ROSARIO SEBASTIANO

nato a Floresta (ME) il 20-10-1920

morto a Randazzo (CT) il 25-8-1994

anni 54 di professione, 47 di sacerdozio.